

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

42° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 DICEMBRE 1993

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente ZECCHINO

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Modifiche all'ordinamento dell'ente autonomo "La Biennale di Venezia"» (1016)

«Riordino della Biennale di Venezia» (1101), d'iniziativa del senatore Nocchi e di altri senatori

«Costituzione della fondazione "La Biennale di Venezia"» (1343), d'iniziativa del senatore De Rosa e di altri senatori

«Costituzione del comitato promotore della fondazione "La Biennale di Venezia"» (1423), d'iniziativa del senatore Covatta e di altri senatori

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

| | |
|--|-----------|
| PRESIDENTE | Pag. 2, 4 |
| COVATTA (PSI) | 3 |
| MANZINI (DC), relatore alla Commissione .. | 2, 3 |
| NOCCHI (PDS) | 2 |

«Interventi in favore del cinema» (1560), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Bordon ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa governativa

(Seguito della discussione e rinvio)

| | |
|--|------|
| PRESIDENTE | 4, 5 |
| MANZINI (DC) | 4 |
| NOCCHI (PDS), corelatore alla Commissione .. | 4, 5 |
| STRUFFI (PSI) | 5 |

I lavori hanno inizio alle ore 20,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Modifiche all'ordinamento dell'ente autonomo "La Biennale di Venezia"» (1016)

«Riordino della Biennale di Venezia» (1101), d'iniziativa del senatore Nocchi e di altri senatori

«Costituzione della fondazione "La Biennale di Venezia"» (1343), d'iniziativa del senatore De Rosa e di altri senatori

«Costituzione del comitato promotore della fondazione "La Biennale di Venezia"» (1423), d'iniziativa del senatore Covatta e di altri altri senatori
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di leggi nn. 1016, 1101, 1343 e 1423. Riprendiamo il dibattito, sospeso nella seduta del 30 novembre scorso.

MANZINI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, quale estensore del testo unificato, il cui articolo 1, come è noto, questa Commissione ha già approvato all'unanimità, ritengo necessario, anche a seguito delle posizioni emerse, che le diverse forze politiche si pronuncino sull'opportunità di proseguire o meno la discussione sul testo medesimo.

NOCCHI. Ritengo corretta la posizione testè presa dal relatore. Io ero tra coloro i quali ritenevano che, una volta chiariti alcuni aspetti, vi fossero le condizioni per proseguire nell'esame del provvedimento, poichè la Biennale è un'istituzione di carattere nazionale, non solo territoriale o cittadino, ed investe un orizzonte assai più vasto di quello degli interessi locali.

Tuttavia dobbiamo riconoscere che un dibattito avviato in sede locale, dalle organizzazioni sindacali del personale della Biennale da una parte e dall'opinione pubblica veneziana dall'altra, ha determinato delle difficoltà obiettive che in questa fase renderebbero assai difficile il cammino del disegno di legge. La sanzione finale è stata data dall'audizione del consiglio direttivo della Biennale, alcuni componenti del quale, incontrandoci in questa sede in maniera informale, avevano sollecitato a noi tutti una procedura accelerata: ebbene, ora lo stesso consiglio direttivo, all'unanimità, ha sottolineato la necessità di soprassedere poichè sono state avviate delle procedure partecipative che nel giro di tre mesi dovrebbero portare all'espressione di un'opinione più matura da parte della comunità culturale e delle organizzazioni e istituzioni interessate alla riforma della Biennale.

Il nostro Gruppo prende atto di questa manifestazione di volontà, che non possiamo contraddire, quindi chiede che non si prosegua nella discussione del provvedimento.

COVATTA. Signor Presidente, prendo atto dell'improvviso mutamento di opinione del Gruppo del PDS, motivato, mi sembra, più che dal documento del consiglio direttivo della Biennale, dalle agitazioni promosse dal personale della stessa. Tant'è vero che il citato documento era già noto quando questa Commissione all'unanimità ha approvato l'articolo 1 del disegno di legge, mentre il mutamento (pur legittimo) di opinione del Gruppo del PDS si è verificato soltanto successivamente, in occasione di una pubblica manifestazione nella quale il personale della Biennale ha manifestato opinioni per la verità discutibili e non accettabili in qualsiasi ipotesi di riforma. Infatti non esiste riforma di istituzione, quale essa sia, che non preveda un qualche mutamento nelle condizioni del personale dipendente, specialmente laddove si tratti di un'istituzione culturale le cui strutture, i cui impianti sono costituiti dal personale stesso.

A questo punto non resta che riconsiderare l'intera vicenda. Il consiglio direttivo, all'unanimità, aveva chiesto una pausa di riflessione; poi è venuto in questa sede con una sua rappresentanza esponendo, con cinque intervenuti, cinque posizioni diverse. Faccio notare che questo consiglio direttivo era stato contestato da diverse parti politiche all'atto della sua costituzione; si era detto che si trattava di un organismo lottizzato, delegittimato, non abilitato a decidere. Adesso evidentemente le cose non stanno più così: questo consiglio direttivo, immagino con il consenso dei senatori del PDS, è pienamente legittimato, assolutamente non lottizzato e abilitato a decidere.

Signor Presidente, succedono strane cose nell'avanzare di una nuova politica culturale; si è sentito dire che prima che il consiglio direttivo della Biennale procedesse, come è suo dovere, alle nomine dei direttori delle varie sezioni, bisognava aspettare l'elezione del sindaco di Venezia. Signor Presidente, se qualcuno le dicesse che il direttore di un'istituzione scientifica viene eletto a maggioranza, con ballottaggio, lei probabilmente inorridirebbe; se poi qualcuno le dicesse, in nome del «no» alla lottizzazione, che il peso di chi rappresenta il comune di Venezia è maggiore di quello degli altri membri, liberamente nominati ed eletti, secondo lo statuto di un'istituzione culturale la cui autonomia nei confronti delle burocrazie politiche deve essere assolutamente garantita, lei non crederebbe a queste affermazioni; eppure sono state fatte.

Ritengo allora che l'unica conclusione possibile, decente, di questa vicenda, il cui itinerario non sempre è stato lucido, sia quella di invitare il consiglio direttivo della Biennale non solo a svolgere attività seminariati, ma anzitutto ad adempiere al suo dovere d'ufficio, che è per l'appunto quello di garantire che il denaro pubblico investito nella Biennale non vada disperso per l'intempestività delle decisioni in ordine alla funzionalità dell'istituzione.

Ciò detto, non mi resta che prendere atto della richiesta del Gruppo del PDS, che immagino si formalizzi in un diniego della sede deliberante o in altre iniziative regolamentari volte ad interrompere l'iter del testo unificato proposto dal senatore Manzini, unanimemente apprezzato.

MANZINI, *relatore alla Commissione*. Non posso che rammaricarmi per le posizioni assunte dal Gruppo del PDS. Sono convinto che il testo

predisposto dalla Commissione sia un buon testo. Dal momento che non si sa ancora con esattezza quando avrà termine l'attuale legislatura sono disponibile a riprendere a gennaio, qualora le posizioni politiche fossero nel frattempo mutate, la discussione del provvedimento.

PRESIDENTE. Prendo atto delle considerazioni del senatore Manzini nonché di quanto è emerso dalla discussione. Rinvio pertanto il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge ad altra seduta.

«Interventi in favore del cinema» (1560), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Bordon ed altri e di un disegno di legge d'iniziativa governativa
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1560, sospesa nella seduta pomeridiana del 16 dicembre scorso.

NOCCHI, *corelatore alla Commissione*. Il rinvio della discussione si è reso necessario per esaminare approfonditamente un ordine del giorno che consentisse di superare le difficoltà emerse dall'esame del provvedimento. I problemi nascono in particolare da alcune divergenze sorte nel mondo dello spettacolo e del cinema, in particolare tra produttori e autori, a testimonianza del fatto che in realtà le posizioni sul provvedimento erano in contrasto tra loro.

Inoltre, la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario relativamente alla copertura finanziaria del disegno di legge al nostro esame. La 5^a Commissione ha sostenuto che il bilancio dello Stato non può essere utilizzato in forma pluriennale a favore di interventi che possono modificarsi nel corso del tempo. In realtà è a conoscenza di tutti che gli enti lirici si trovano dal 1986 nella situazione di dover coprire il proprio disavanzo attraverso l'accensione di mutui a totale carico dello Stato. Ma, al di là di queste considerazioni, è risultata evidente la necessità di un confronto molto equilibrato e responsabile nel tentativo di trovare una soluzione. Si era pertanto convenuto, come ripeto, che l'unica via d'uscita praticabile fosse l'approvazione di un ordine del giorno con il quale fornire al Governo gli indirizzi per l'emanazione di un decreto-legge recante le parti essenziali del testo in discussione.

Invito pertanto la Commissione ad approvare l'ordine del giorno da me presentato insieme alla senatrice Minucci e già illustrato lo scorso 15 dicembre.

MANZINI. Signor Presidente, ritengo che l'ordine del giorno recepisca i punti essenziali del dibattito sul provvedimento. Non possiamo che esprimere il nostro rammarico per le improvvise modifiche di posizione intervenute e per gli sviluppi della vicenda, non del tutto trasparenti.

Siamo favorevoli a un intervento del Governo che tenga conto di quanto emerso nel corso della discussione in Commissione. Vorrei però

suggerire di aggiungere all'inizio un richiamo all'esigenza di tutelare la produzione nazionale, inserendo al punto 1), dopo la parola «cinematografico», la parola «nazionale», e di inserire al punto 5), dopo la parola «utenti», le altre «e in particolare delle fasce più deboli».

STRUFFI. Ho già fatto presente che è stata aperta dalla CEE una vertenza con il Governo italiano per una procedura di infrazione che il Governo stesso ha ritenuto fondata. Di fatto risulterebbe ingiustificato il non recepimento di questa osservazione comunitaria. Pertanto ritengo necessario che il decreto-legge tenga conto dei rilievi formulati dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

NOCCHI, *corelatore alla Commissione*. Concordo con i suggerimenti del senatore Manzini e modifico di conseguenza l'ordine del giorno. Vorrei inoltre far notare al senatore Struffi che l'ordine del giorno contiene già l'indicazione da lui espressa.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno che, con le modifiche apportate, risulta del seguente tenore:

«La 7^a Commissione del Senato,

al termine della discussione generale sul disegno di legge n. 1560, recante "Interventi urgenti in favore del cinema",

constatato che non esistono allo stato condizioni sufficienti per procedere ad una rapida approvazione del disegno di legge in questione a causa della contrarietà espressa dalla 5^a Commissione del Senato sulle modalità di attuazione degli incentivi finanziari;

valutato che la crisi della produzione cinematografica, in assenza di una normativa nazionale di promozione, si accentuerebbe in una fase in cui, dopo la conclusione così complessa della trattativa sul GATT, sarebbe indispensabile prevedere un intervento di incentivazione da parte dello Stato che si colleghi allo sforzo comune prodotto sullo stesso obiettivo da parte dei Paesi membri della CEE,

impegna il Governo

a predisporre sollecitamente un decreto-legge che, riprendendo i punti più significativi del disegno di legge n. 1560, qualifichi, secondo criteri di modernità e trasparenza, le modalità di intervento dello Stato a favore della produzione cinematografica nazionale prioritariamente:

1) sulle forme di incentivazione della produzione, della distribuzione ed esportazione del prodotto cinematografico nazionale;

2) sul rapporto Stato-regioni, che si raccordi con i contenuti del decreto-legge 4 dicembre 1993, n. 495, che istituisce il dipartimento per le attività di spettacolo presso la Presidenza del Consiglio e decentra funzioni alle regioni;

3) sulla promozione del gusto e della cultura cinematografica, mediante la promozione dell'associazionismo di settore;

4) sugli interventi a favore dell'esercizio cinematografico in generale e a favore del Centro sperimentale per la cinematografia e della Cineteca nazionale;

5) sulla programmazione televisiva delle opere filmiche, che contemperi le esperienze degli esercenti con quelle dei produttori di videocassette ed *homevideo*, tuteli i diritti degli utenti e in particolare delle fasce più deboli e recepisca la disposizione di cui all'articolo 11, comma 3, della direttiva 89/552/CEE, in armonia con l'articolo 59 del Trattato di Roma.

La 7^a Commissione del Senato sollecita, infine, il Governo in sede di redazione del decreto-legge a operare una compiuta verifica ed un approfondimento collegiale sugli aspetti finanziari del decreto stesso, in modo che siano superate le osservazioni critiche contenute nel parere espresso dalla 5^a Commissione del Senato in merito alle forme di incentivazione finanziaria previste dal disegno di legge n. 1560».

0/1560/1/7

NOCCHI, MINUCCI Daria

È approvato.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 20,35.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOT.T.SSA MARISA NUDDA